

Giornale di Sicilia 14 Gennaio 2009-01-14

I prestanome dei Lo Piccolo Imprenditori coi soldi dei boss

PALERMO. Imprenditori con i soldi dei boss. Acquistavano attrezzature, prendevano appalti, ma dietro c'era Cosa nostra. Sandro Lo Piccolo acquistava ruspe e le regalava ai costruttori amici. Che avrebbero pilotato un lavoro al Foro Italico e la costruzione di una scuola a fondo Patti, a due passi dallo Zen, feudo del clan di San Lorenzo. Un intreccio di affari e mafia, difficile da spezzare anche quando interviene la magistratura. Capita che una ditta sequestrata continui ad essere gestita sempre dal titolare in odore di mafia.

Temi spinosi di cui parla uno degli ultimi pentiti di Cosa nostra, Maurizio Spataro, ex commerciante di auto che sembra avere tante cose da dire. I verbali depositati al processo di Addio Pizzo sono pieni di omissis, pagine bianche che contengono nomi e circostanze sui quali la procura sta ancora indagando. Ad iniziare dalla corsa truccata dei cavalli all'ippodromo della Favorita, svolta nel Natale 2007 di cui Spataro ha parlato per la prima volta agli investigatori. Adesso si cambia argomento.

Le ruspe di Lo Piccolo

Il pentito cita Tommaso Macchiarella, detto Masino, arrestato per mafia e attualmente sotto processo. «Masino si occupa di edilizia per conto dei Lo Piccolo, ricordo che Sandro Lo Piccolo comprò un escavatore del 1998 e me ne occupai personalmente io - afferma Spataro -. Lo intestò a Macchiarella, ma lo pagò interamente Sandro Lo Piccolo. Nel trattare l'acquisto, i soldi me li diede Giulio Caporrimo. Macchiarella gestisce l'edilizia per conto dei Lo Piccolo, lo vidi anche poco prima del mio arresto».

Gli appalti

Ma quali lavori avrebbe ottenuto l'imprenditore finanziato dai boss? Spataro ne elenca due. «Ricordo di un lavoro al Foro Italico che Macchiarella si aggiudicò per conto dei Lo Piccolo e con i loro soldi - afferma il pentito -. Tutt'oggi so che stava costruendo una scuola in una traversa di via Patti, Macchiarella aveva acquistato altri mezzi sempre con i soldi dei Lo Piccolo». Il verbale depositato a questo punto si interrompe e ci sono due lunghi omissis, spazi bianchi che gli inquirenti stanno colmando con nuovi accertamenti.

Il sequestro inutile

Riguarda secondo il pentito la ditta di Salvatore Lo Piccolo, detto il presidente, solo omonimo del superboss. Imprenditore del settore trasporti, con solidi agganci al porto di Palermo, finì nel mirino della magistratura, ma Spataro racconta che riuscì comunque ad aggirare il problema grazie all'appoggio di un altro personaggio indagato, Sebastiano Vinciguerra. «Lo Piccolo si occupava di gestire una ditta al porto assieme a Bastiano Vinciguerra - afferma - tra l'altro credo che la ditta gliel'avevano sequestrata e tramite altre persone gestiva lo stesso lavoro, dato che non aveva la possibilità di gestirlo direttamente. Era vicino ai Lo Piccolo e credo che anche quando l'hanno arrestato nello stesso contesto è rimasto vicino a loro». Anche su questo sequestro aggirato da Cosa nostra sono in corso

altre indagini.

Il costruttore cugino del boss

È Piero Alamia, dice Spataro, un carpentiere che si sta facendo strada nell'edilizia grazie all'appoggio di un parente importante. «Alamia è cugino di Calogero Lo Piccolo (il più grande dei figli del capomafia ndr), si accompagnava con Calogero tantissime volte - afferma il collaboratore -. Si occupa di edilizia, hanno una ditta di carpenteria e alcuni lavori li faceva contestualmente con il padre e alcuni lavori li ha presi per conto di Calogero Lo Piccolo».

Il pm Gaetano Paci che lo interroga gli chiede maggiore dettagli. «Si occupava Lo Piccolo di fargli dare i lavori a lui, anzichè ad altre persone - afferma il collaboratore -, Piero lavorava per e con Calogero nell'edilizia».

L'oro della «monnezza»

Lo smaltimento rifiuti è uno dei business in espansione più graditi a Cosa nostra. Spataro cita come imprenditore a disposizione Vincenzo Greco. «So che era persona vicina a Sandro Lo Piccolo - afferma - si occupa di smaltimento rifiuti, lavori edili, movimentazione terra».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS